

fu interdetto l'insegnamento sotto qualunque forma.

Per altri suoi versi contro i grandi, e per una sua infrazione al digiuno quaresimale, fu costretto a fuggire nel 1777, da Venezia a Gorizia, e venne bandito dalla Repubblica.

Passato a Dresda e a Vienna, e, presentato a Metastasio e a Giuseppe II, aspirò al posto di poeta di Corte, ma vi trovò per suo rivale il Casti. Qui compose con somma difficoltà un suo primo lavoro drammatico, il *Ricco d'un giorno*, quindi il *Burbero di buon cuore* per Martini, applaudito ed approvato dall'Imperatore.

La gloria maggiore del Daponte si fu quella d'aver scritto per Mozart le *Nozze di Figaro*, e il *Don Giovanni*, nel qual ultimo melodramma il Da Ponte, fa la propria storia. Il Da Ponte poco appresso venne allontanato anche da Vienna, e dopo attraversati diversi paesi, si arrestò a Londra, dove sotto l'impresario Taylor scrisse libretti d'opera italiana. Tornato quindi in Italia per far incetta di cantanti, e rimessosi a Londra condusse una tal vita sregolata, che nell'anno 1804 colpito da ben undici mandati d'arresto dovette fuggire in America, a Filadelfia. Nel Nuovo Mondo menò povera vita dando lezioni d'italiano a Nuova York, e fondando una biblioteca che arrivò a trentamila volumi.